

# BRAVIAUTORI

*presenta:*



*Sette modi originali e  
divertenti di togliere/togliersi  
la vita*

*a cura di Dafank*

# Indice

- pag. 3 Ringraziamenti - di *Dafank*
- pag. 4 Prefazione a cura di *Ylenia Zanghi*
- pag. 6 Suicidio 3x2 - di *Alida*
- pag. 9 Il pazzo, la babbiona e Dark Max – di *Devil*
- pag. 12 Sprofondo Rosso - di *Bonnie*
- pag. 15 I comunisti mangiano i bambini (omicidio politico  
in salsa splatter) – di *Michele Nigro*
- pag. 19 Cavallo Bianco (sulle note di una canzone...) - di *AldaTv*
- pag. 22 Un onorevole Hara-kiri – di *Dalila*
- pag. 26 Profumi e colori – di *Sarahnelsole*
- pag. 30 Credits

# *Ringraziamenti*



Vorrei dedicare questo piccolo spazio per ringraziare tutti i partecipanti al gioco per aver compreso che questa piccola battaglia a suon di parole scritte, altro non è che un pretesto per stare insieme divertendoci.

In questo contesto ludico e scherzoso non dobbiamo però dimenticarci che la nostra, come ogni gara che si rispetti, ha un vincitore: Bonnie, con il suo racconto “Sprofondo rosso”.

Spetterà a lei l’onore e l’onere di organizzare la prossima sfida di Braviautori.

Un ringraziamento particolare a Pia che avrà sicuramente un futuro da contabile e a Yle che si è adoperata per scrivere la presentazione di questo e-book.

*Dafank*

# *Prefazione*



Digitando la parola morte in un motore di ricerca si ottengono circa 52.900.000 risultati: i primi sono la definizione di una nota enciclopedia online (ti pareva che non ne avessero una anche per questo!) e un'applicazione gratuita che promette di calcolare l'ora esatta della vostra dipartita.

Considerata da Pasolini come ciò che poteva fare alla vita di un uomo quello che il montaggio fa al film (selezionare le sequenze davvero significative, eliminando i tempi morti), la fine della vita ne costituisce di certo anche un momento “culminante”.

Può un atto dotato di tale drammaticità da essere ormai diventato un tabù essere dissacrato? Sembrerebbe proprio di sì.

Nell'affrontare il più universale di tutti i temi, per i nostri "BraviAutori" è stata scelta una prospettiva alquanto inusuale: "sette modi originali e divertenti di togliere/togliersi la vita". E se qualche malizioso potrebbe pensare che la vera mente criminale sia quella che ha partorito le varie "tracce", la realizzazione di esse non può in alcun caso lasciare indifferenti. Tragici o tragicomici, assurdi o iper-realistici, i racconti riescono a catturare l'attenzione del lettore impedendogli di allontanare lo sguardo dalla pagina (speriamo che non sia rischioso...). Le suggestioni che gli scritti suscitano riescono a "concentrarne" l'effetto grazie ad elementi originali ed efficaci, che si tratti di un bambino rompiscatole, del terribile direttore di una rivista, di un arredamento "in rosso", di una moderna Corte (ben poco) Cavalleresca, di un bianco Cavallo Volante, di cantanti incappucciati in incognito a un concerto, di una cella dipinta da chi sogna la libertà nel mondo al di fuori delle grigie pareti.

Senza ulteriore indugio, lascio la parola ai narratori e prendendo congedo vi auguro

Buona Lettura.

*Ylenia Zanghi*



## *Suicidio 3x2*



*Di Alida*

**P**ane, affettati, pasta. Certo che suicidarsi non è mica una cosa semplice. Intanto aveva dovuto fare la lista dei pro e dei contro. Decidere se ne valeva la pena, quando farlo e dove.

Buttarsi dalla finestra? Se finiva dritto su un passante? No. Sicuramente sarebbe morto il passante. Pensa al risarcimento danni che avrebbe dovuto sborsare!

Così aveva scartato anche terrazze, ponti e montagne. Le ultime soprattutto perché prima avrebbe dovuto trovarle, poi salirci.

No, lungo il cammino avrebbe avuto tutto il tempo di cambiare idea. Le armi? Escluse. Se non avesse avuto abbastanza coraggio e si fosse solo

ferito? Primo, lo avrebbero preso in giro sino alla fine dei suoi giorni; secondo, la vicina di casa lo avrebbe portato a benedire e il prete marcato stretto finché non fosse andato in Chiesa a ringraziare Dio per la seconda opportunità che gli stava dando.

Lo avrebbero torturato con tutte le menate sul senso della vita e il disegno in essa nascosto che basta solo scoprire.

Cosa ci fosse da scoprire se lo era sempre chiesto sin da bambino. La vita è vita non c'è niente di segreto in essa. È così com'è e non possiamo fare altro che il meglio con quello che abbiamo, aspettando che finisca.

Certo che a pensarci bene, avrebbe potuto anche buttarsi sotto a una macchina. No, e se frenava all'improvviso? Sai che figura di cioccolata! Magari lui si era già buttato e tutti lì a guardarlo mentre gli toccava far finta di essere inciampato. Forse il treno era più sicuro.

Però l'idea di essere ridotto in micro pezzi sparsi in un raggio di decine di metri non lo allettava tanto. Gli sarebbe piaciuto che il suo corpo rimanesse pressoché intero. Non che gli servisse più, certo, però era l'unica cosa veramente sua e gli sarebbe alquanto seccato sparpagliarla in giro. Beh, tornando ai pensieri seri, lui era stufo di tirare la carretta. Adesso basta! Lo avrebbe fatto lì e subito. Sì, ma come? Iniziò a passare in rassegna le varie opportunità. Camminava lentamente pensando e ripensando. La cosa che più lo attirava era sicuramente il reparto detersivi. Candeggina, trielina. Sì, forse la trielina era la cosa migliore. Si guardò intorno. Famigliole felici che facevano la spesa, nonnetti intenti a controllare ogni singolo prezzo prima di decidersi a comperare qualcosa, due o tre sfigati come lui che non sapevano come far passare le ore... Che campionario di umanità!

Chissà se quei due o tre avessero mai pensato di farla finita con la vita? Gli venne quasi l'istinto di chiederglielo ma si trattenne. Tanto nessuno ti dirà mai la verità. Però era maledettamente sicuro che anche loro avessero fatto pensieri del genere, lo aveva intravisto nei loro occhi e, tra simili ci si intende!

Trielina, andata! Agguantò una bottiglietta dallo scaffale, la aprì e giù una sorsata. Beh, era stato facile dopo tutto. Un po' macchinoso nel decidere ma veloce nell'eseguirlo.

Non gli sembrava vero, c'era riuscito finalmente e senza intoppi. Si guardò intorno sorridendo.

Un ultimo profondo respiro e chiuse lentamente gli occhi mandando mentalmente a fanculo il solito bambino rompiscatole e curioso che stava già raccontando tutto al direttore del supermercato!

*fine.*



# *Il pazzo, la babbiona e Dark Max*



*di Devil*

**22** di agosto, il termometro segnava ben 42 gradi all'ombra, Devil smemorato come è si era dimenticato di pagare l' abbonamento di una rivista Dark, gestita dal terribile "DARK MAX".

Era terrorizzato, si dice che Dark Max aveva amputato entrambe le gambe a un abbonato per un ritardo di 10 giorni. Era in ritardo di ben 30 giorni. Sudava freddo, tremava, in più alle poste si ritiravano le pensioni e lui aveva il numero 50.

Erano le 12,00 e le poste chiudevano fra meno di 30 minuti. Aveva ancora avanti 26 vecchietti borbottanti, che per riscuotere la loro pensione avrebbero fatto di tutto, proprio di tutto.

Per lo meno così pensava.

Provò a fare la così detta furbata, cercò di passare avanti con la scusa del bimbo solo in macchina. Nessuno si opponeva, tutti acconsentivano, dentro di sé rideva e gioiva della grande idea che aveva avuto. Dark Max si allontanava.

Era davanti alla meta tanto ambita, quando a un tratto un grido si diffuse in tutta la stanza: - Fermati imbrogliatore!

Per un istante il cuore si fermò e la paura ricominciò a far da sovrana del suo corpo.

Con fare disinvolto si voltò verso l'entrata e quello che vide non gli piacque. Era la signora Wuttenburgher, sua vicina di casa, nota anche per essere una che si fa gli affari degli altri. La guardò, con un gran sorriso disse: signora ma cosa dice.

Lei rispose con voce tremolante ma autoritaria: Io ti conosco sei quel Don Giovanni che sta sopra di me e non hai figli.

Provo a discolparmi e a cercare compromessi, offri anche cento euro alla signora Wuttenburgher per far finta di essere una pazza scatenata, rimediò un'ombrellata in testa.

Una sola domanda frullava nella sua testolina, cosa fare? come posso fare? Dark Max mi taglierà gambe e braccia, ma mi servono, le braccia per dipingere, per mostrare i miei bicipiti enormi alle ragazze in palestra e le gambe per giocare a calcetto e scappare dai mariti gelosi.

12:29 solo un minuto.

Devil era in preda al panico, si stava cagando sotto, incominciò ad avere le allucinazioni, vedeva Dark Max con il suo ghigno diabolico impugnare una motosega di tipo Husquarna, e con fare lento si avvicinava sempre di più, ma cosa ancor più grave alle sue braccia tanto adorate. Il panico si impadronì del suo corpo. Provò con la forza a farsi largo tra i vecchietti, ma risultò una pessima idea. Uno di loro il signor Calipetti Franco era un ex pugile.

12:29:30 e l'unica cosa che aveva rimediato erano tanti lividi e un bernoccolo in testa. Ormai era sorvegliato a vista, i vecchietti avevano organizzato dei turni per tenerlo d'occhio.

Cosa poteva fare, cosa? Le aveva provate tutte ma veramente tutte. Una voce incominciava a echeggiare nella sua testolina, una voce conosciuta, era la voce di Dark Max che faceva altro che ripetergli: Suicidati, Suicidati, tanto se non lo fai te, ti ammazzo io.

12:29:45 ormai era distrutto e prese la decisione di suicidarsi. Ma come? Le poste non fornivano grandi scelte, pensò di sgozzarsi con la carta, mmm troppo lento e doloroso, farsi picchiare a sangue dal signor Calipetti ma se ne era già andato, ma a un tratto l'illuminazione.

Vide che il cavo ethernet del pc davanti a lui era lungo circa 20 metri, il suo cervello stava escogitando una macchina per suicidarsi che avrebbe fatto invia a Leonardo da Vinci.

Eluse la guardia dei vecchietti, si fiondò verso il cavo e lo strappò con tutta la forza pensando che quella sarebbe stata l'ultima volta che avrebbe mostrato i suoi bicipiti possenti.

Prese il cavo lo passò sopra le plafoniere attaccate a soffitto, all'estremità realizzò un cappio che avrebbe fatto invidia a un marinaio, si affacciò dalla finestra e vide un Ducati monster parcheggiato. Lanciò il cavo e con gran maestria riuscì ad accalappiare lo specchietto, ormai non rimaneva che l'ultima mossa, legarsi l'altra cima al collo. Così fece. I vecchietti osservavano e la signora Wuttenburgher in tutta la sua perfidia disse: - sappiamo che lo fai per intenerirci ma noi non ci caschiamo. Dall'esterno si sentiva il rombare dei cilindri del Ducati pronti a bruciare l'asfalto. E così fu.

Il motore partì, il cavo si irrigidì tirando verso l'alto Devil che schizzò come un missile picchiando prima verso il soffitto per poi schiantarsi a terra e sfracellarsi contro la parete perimetrale, fracassandosi la testa. La signora Wuttenburgher commentò:

- Cavolo, lo ha fatto davvero.

Si girò verso lo sportello gridando:

- Tocca a me o no? Ho già perso troppo tempo, mi date i miei soldi che ciò la bistecca sulla brace?

12:30:00

*fine.*

# *Sprofondo Rosso*



*di Bonnie*

No, non mi son mai vergognata del mio lavoro, è un lavoro onesto dopotutto, direi quasi... altruistico ecco, nel mio piccolo faccio del bene, solitamente è così... ma stavolta proprio non mi spiego signor Commissario, cosa possa essere successo!

Me ne stavo come ogni sera sul mio cubo a bailar! a ballare, mi scusi, ho sempre avuto la musica nel sangue, sarà sicuramente per via di quel padre latino che non ho mai conosciuto... mia madre invece era Ungherese sa, per questo mi ritrovo questi occhi neri neri e la pelle color di luna. Le stavo dicendo... il Bounty dista pochi passi dal Casino e capita che qualche vecchio bavoso... ma... non mi guardi così... lei è... giovanissimo!

Dicevo... capita che qualche signore entri a festeggiare una vincita, un po' euforico, spesso poi torna a casa a mani vuote, ma si sa, al cuore non si comanda!

Durante la pausa, Jack il padrone del locale, ricordo mi disse che un tipo strano aveva chiesto di me, "la ragazza con la pelle chiara" ... guardando tra il pubblico, scorsi un tipo dal colorito indefinibile, ricordo avesse i capelli tinti dai riflessi rossicci, una cravatta a pallini e il sorriso tirato... eh sì... mooolto... tirato. Non ho mai fatto storie, quindi acconsentii. Il tempo di bere un mojito ed eravamo già nel privé, ora... se non ricordo male signor Commissario... mi sembra che mentre si spogliava farfugliasse una canzoncina, tipo filastrocca, o forse era... un inno! Ecco sì, magari è uno sportivo, anzi sicuramente lo era, perché ora ricordo anche i suoi boxer... azzurri con una scritta a caratteri cubitali "FORZA ITALIA" sì sì ora ricordo, proprio così!

Subito dopo lo vidi baciare un'immaginetta, come per scaramanzia o forse... sacra, un certo S. Silvio da Arcore, ecco sì, dal taschino estrasse una una bandana che poi si legò in testa a mo' di pirata, bianca, ma niente di esagerato, sembrava un tipo innocuo, niente manette o fruste, solo... un enorme barattolo di pillole azzurre, ma... ormai si sa, signor Commissario, chi a quell'età non ne fa uso? Ops... intendevo dire... esclusi i presenti, naturalmente!

... forse avrà esagerato... sarà stato per la dose eccessiva, nemmeno... il tempo di un abbraccio ed è crollato sul pavimento! Madre de Dios che spavento!

... non era morto però, quindi pensai che forse una buona dormita avrebbe sistemato tutto. Ricordo che riuscii a trascinarlo a forza nella mia stanza, resta proprio di fronte, lo stesi sul letto a fatica, lasciandogli quelle cose a lui tanto care, e sentito che russava profondamente, mi sono sdraiata anch'io, sul mio divanetto rosso, in fondo alla stanza. Il mattino seguente ricordo mi svegliò la sua voce:

- Rina cosa fai raggomitolata lì in fondo, vieni qui vicino a me tesoro! Stava bene, mi alzai, aprii le imposte e... non ci crederà signor Commissario... questo mi inizia a strabuzzare gli occhi... a destra, poi a sinistra, anzi no... solo a destra, ora che ci penso, tanto da farmi paura... da prima guarda inorridito l'enorme bandiera con la gigantografia del Che, quella rossa con le stellette che ricopre tuutto l'armadio, poi spalanca la bocca alla vista della fotografia di mio fratello vestito col colbacco di

nonno, per non parlare dell'urlo che ha cacciato vedendo i poster di Cuba dove ho vissuto la mia infanzia. Sembrava soffocare quando ha visto la mia collezione di matriosche, l'appendiabiti con la statua su Stalin, essi che... è un pezzo unico!

Insomma... è crollato di nuovo! E... stavolta... era proprio morto, schiattato!

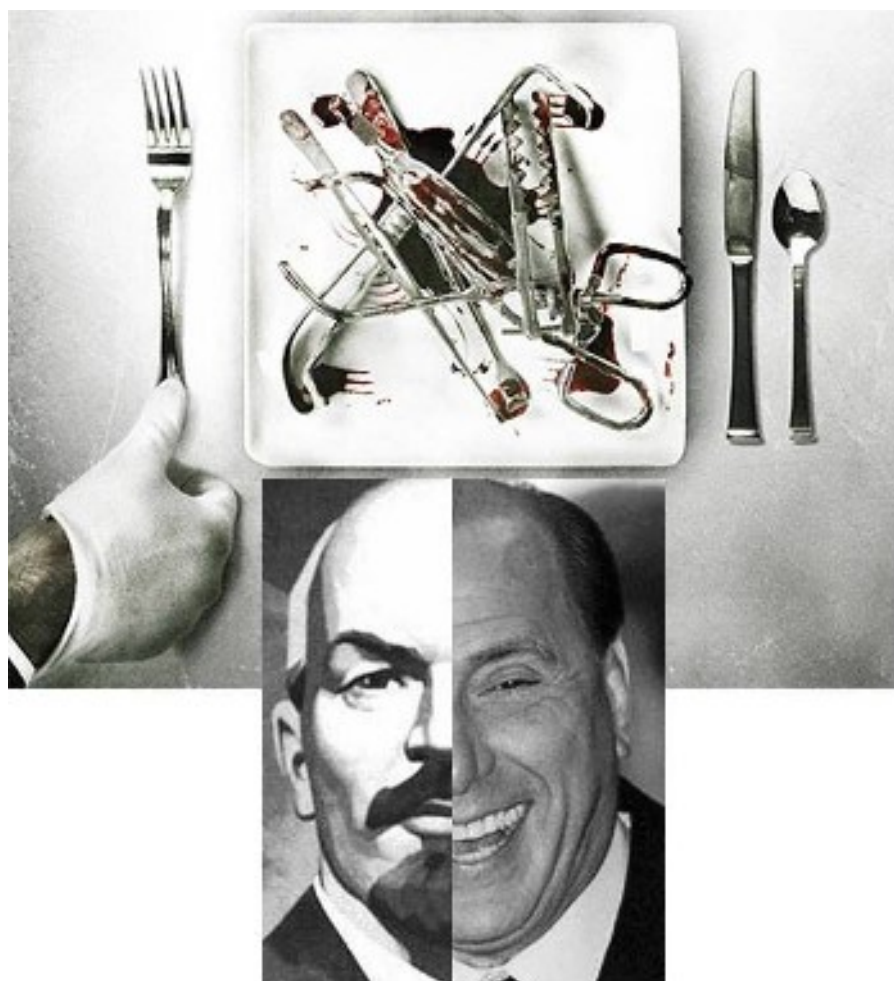
Ho provato anche fargli bere un bicchierino di Vodka... ma niente da fare. Come vede signor Commissario io ho fatto il possibile... sono innocente!  
- Va bene, le voglio credere, è stata una disgrazia, firmi qui, e può andare.

...Irina Blanca Maria Gozalez Santos

*fine.*

# *I comunisti mangiano i bambini*

*(omicidio politico in salsa splatter)*



*di Michele Nigro*

Quella serata era stata pensata con semplicità. L'atmosfera calda e impenetrabile della villa di Arcore, una cenetta accompagnata da una buona annata con cui pasteggiare, gli amici di sempre: Fedele Confalonieri non s'era lasciato sfuggire l'occasione di



riproporre sul pianoforte della sala da pranzo uno dei cavalli di battaglia di Charles Trénet, Mariano Apicella ascoltava sul divano con la sua immancabile chitarra tra le mani in attesa di poter cantare in onore del padrone di casa, Marcello Dell’Utri, apparentemente isolato, era intento a valutare meticolosamente uno dei costosi incunaboli da poco acquistato dal Cavaliere presso un noto libraio di San Pietroburgo... Non distante, in una “zona rosa” della sala, Veronica, bella più che mai, discuteva su questioni estetiche con le altre mogli intervenute al seguito. Sua Emittenza Silvio Berlusconi, comodamente seduto su uno dei sofà, si godeva il quadretto sorseggiando un ottimo rosato e pensava in cuor suo di meritare una serata come quella... Soprattutto dopo le ultime fatiche parlamentari causate dagli immancabili scontri sull’approvazione del “Lodo Bocchino”, grazie al quale le più alte cariche dello Stato avrebbero potuto “agevolare” gli appalti e sovvenzionare ufficiosamente le imprese industriali di amici e parenti, senza dover subire la noiosa gogna di una certa “magistratura rossa” sempre a caccia di cavilli illiberali. “Signore e Signori, la cena è servita!” – annunciò morbidamente il maggiordomo.

Gli ottimi piatti, elegantemente gustati dai invitati, non rubarono neanche per un attimo la scena al Cavaliere che, come al solito, tra un boccone e l’altro, elargiva sketch e barzellette come se fossero caramelle, accompagnate dalle risate d’ufficio degli amici che, conoscendolo da una vita, sapevano già che non avrebbero potuto evitare assolutamente l’appuntamento con l’umorismo da crociera del Primo Ministro. “Veronica! Consentimi di dirti in presenza dei nostri comuni amici – comincio Berlusconi un piccolo sermone postprandiale coinvolgendo la first lady – che questa sera il nuovo cuoco che hai scelto dopo numerose e accurate ricerche da te personalmente effettuate, ha superato sé stesso e vorrei conoscerlo...”

L’applauso di Confalonieri fu spontaneo e contagiò immediatamente gli altri invitati.

Veronica Lario fece un cenno al maggiordomo che si diresse subito verso la cucina della villa di Arcore per comunicare al nuovo cuoco l’apprezzamento del Cavaliere e per invitarlo ad entrare nella sala da pranzo e consentire così al suo datore di lavoro di esprimere direttamente il piacere provato durante le varie portate.

“Avrei voluto coinvolgere anche il resto della mia famiglia in questa cena, ma la mia segretaria non è riuscita a mettersi in contatto con i miei figli, nonostante le ripetute telefonate sui loro cellulari e presso le loro abitazioni...!” – ammise un po’ dispiaciuto il Capo del Governo italiano, forse perché bisognoso di avere la propria famiglia tutta riunita dopo lo stress politico accumulato a Roma durante le ultime settimane. “Anch’io ho cercato di contattarli – intervenne diplomaticamente Veronica – ma lo sai come sono fatti... Avranno approfittato del weekend per portare i bambini sulla neve!”

“Abbiamo una villa a Courmayeur...” – riprese quota il Cavaliere. “...Quella dove hai ospitato anche Putin?” – interruppe Dell’Utri. “Esattamente!... E ogni tanto i miei figli, che adorano sciare molto più di me, vanno lì per qualche giorno insieme ai miei adorabili nipotini...” – spiegò Berlusconi agli amici mentre sull’entrata della sala da pranzo si era silenziosamente materializzata, come se fosse stato un fantasma, la figura stranamente smilza e vestita di bianco del cuoco che, con uno sguardo mefistofelico e osservando uno ad uno i volti dei commensali, non appariva per niente intimidito dall’imminente incontro con uno degli uomini più ricchi e potenti del mondo.

“Venga avanti! – disse risoluto il Cavaliere – Mia moglie ha fatto un grande investimento, assumendola...”

“Grazie Signor Primo Ministro! Mi chiamo Michele ed è un vero piacere per me poter cucinare nella villa di Arcore...” – affermò placidamente il cuoco.

“E’ stato tutto veramente ottimo, - incalzò Berlusconi - ma il piatto che mi ha, come dire, rianimato i sensi è stato senz’altro il secondo piatto a base di carne...”

“Sapevo che le sarebbe piaciuto!” – rispose il cuoco adottando un’espressione impropriamente diabolica per l’occasione.

“Posso sapere qualcosa di più su quel piatto? Non che m’illuda di poterlo cucinare da solo, è ovvio...!” – chiese sorridente Berlusconi.

“Senz’altro Cavaliere: si tratta di Entrecôte à la bordelaise, un secondo piatto di inequivocabile origine francese a base di carne a cui, però, ...eh, eh, eh!... sono riuscito a dare un tocco di classe estremamente personale! Oserei dire... ideologico!” – il cuoco cominciava a parlare in modo strano e ad assumere un tono confidenziale nei confronti del Cavaliere Berlusconi.

“E quale sarebbe questo tocco?” – chiese Berlusconi che ancora non aveva perso il suo solito sorriso a 32 denti.

“Al posto del taglio più tenero del manzo ho usato un altro tipo di carne... Una carne che le sarebbe dovuta risultare familiare già dopo il primo boccone... Ma lei era troppo preso dalle sue stupide barzellette e dal suo squallido sarcasmo da night club, per accorgersene...” – il cuoco cambiò tono e volto con la rapidità di un camaleonte.

“Ma cosa sta dicendo questo lurido idiota!? – urlò Berlusconi alzandosi dalla sedia – Di che carne si tratta?”

“Della carne dei suoi adorati... nipotini!” – rispose il cuoco senza mezzi termini e tra il raggelato stupore degli invitati che saltando sulle proprie sedie non attesero molto prima di abbandonarsi a dei comprensibili conati di vomito.

Veronica ormai priva di sensi e soccorsa da quei pochi amici non ancora svenuti, non poteva più ascoltare le lucide spiegazioni del sanguinario cuoco che lei stessa aveva fortemente voluto nella cucina della villa.

“Ora sei uno di noi! Ah, ah, ah!!! – rise inumanamente il cuoco mentre osservava Berlusconi inginocchiarsi disperato – Sei anche tu, da questo momento, un comunista che mangia i bambini! Ah, ah, ah!”

“Maledetto cuoco bolscevico!” – Berlusconi tentò un’ultima reazione politica.

“E morirai COMUNISTA!” – rispose in maniera lapidaria il cuoco estraendo una pistola tenuta nascosta sotto il grembiule da cucina.

“Io c’ho la maggioranza!”

“Muori!”

“Io c’ho la Fininvest!”

“Fottiti!”

“Io ho fatto Milano 2!”

“Crepa!”

“Cribbio!”

Un unico ed inesorabile colpo di pistola nel cranio asfaltato del Cavaliere.

*fine.*

# *Cavallo bianco*

*(sulle note di una canzone...)*



*di AldaTv*

*"Il canto che uccide!"*

"Caro Gigi, avrei piacere di sedermi al tavolo bandito per cena favolosa e ascoltarla: sono fans sfrontata. Accetti?"  
Esordisco utilizzando alettico messaggio da cellulare usa e getta. Il cuor mio spera in un silenzio senza speranze. Squilla un drin surreale, catastrofico: ok dovrò procedere. Lui er Vanesio accetta proposta indecente speranzoso in una notorietà gratuita in spazi rumorosi animati da incitate femmine animali fanatiche. Arriva il cavallo volante che accompagna vittima al martirio inaspettato.

Canta, corri sul tuo cavallo bianco, beati delle urla di donne senza idee naturali. Fanatismo inebriante obnubila il tuo cervello. Volto amimico il tuo, bambino viziato appari.

Ecco: le luci basse, odore acre, legna del pizzaiolo, locale gremito, fantasie di notorietà: Lui attende eccitato fra urla isteriche. I tuoi natali non hanno omaggiato parole scontate che un viso costruito ad arte picassiana ha prodotto. Applauso poco donato. Non hai capito, troppo immerso nell'ascolto del senso noiosamente passionale dei tuoi suoni emessi senza ritegno.

Tavolo damascato, profumi mangerecci. Seduti si parla e scorrono parole non sense, sorrisi falsi: i miei.

Ho mai odiato a tal punto, mi stupisco della mia acredine: non lo sopporto. Inusitata emozione mi lacera anima, nutrita da valori diversi e parole saggiamente meno retoriche.

"Adorato Gigi, mi sto prostrando al tuo narcisismo sfegatato che cresci voluttuoso nell'ego. Mastica lento, bevi, slurp, ri-slurp, ciomp. Pure sorridi? Mi fai piedino?"

"Stai provandoci vero? La parvenza perversa appare in occhi assatanati di voluttuoso e ripeto ripetuto narcisismo".

"Sei uno stupido pazzo: non mi intrighi!" Io, armata di stiletto iniettivo, un pranzo lauto: zuccheri alti, bonarda ravviva neuroni incontrollati, cavallo volante sei! Presto la disfatta e la mia Liberazione da presenza ossessiva odiata.

Allunghi manina, tenera fanciulla in succinte vesti accompagna un vassoio luculliano di cibo predestinato, lei si dona a palpazioni proibite del Suo idolo preferito: sei pure tu umorale.

Allibita assisto a questo fanatismo eclatante di sessualità poco felice. Inaspettato gesto: mi chino, mentre distratto ti adopri a compiere un sacrificio godurioso per la tua fama!

Un bicchiere rovesciato con destrezza: rotolo sotto al tavolo, schizzo il liquido incolore. "Ahi!! urli"

Veloce riemerge: "insulina caro, per te".

"Sì. Il morso mortale è arrivato!"

Non esisteranno tracce del tosco malefico.

"Amore non temere dolore".

"Non agitarti, lento scorre, brucia i dolciastri lamenti dei testi editi proposti a popolo insulso. Mi guardi languido? Cerchi testimoni? Nessuno,

le onde della marea umana odono solo i tuoi testi a volume altissimo nel locale scuro, dove ombre ondeggiavano e candele ballavano."

Ti assopisci lentamente, Cavallo Volante attende.

Alzo lentamente i miei passi e sparisco nel caos, avevo un altro nome e altri recapiti. Sono nessuno!

Resta un foglio stracciato, e parole: "my love"...

cloppete, cloppete, cloppete... corri Cavallo Volante, portami dove io possa dimenticare assurde parole di amori inesistenti.

"Ciao Gigi, ti attende il pascolo: quello dei cavalli volanti non sense, il riciclaggio melenso dei termini usuali e inusuali di favole assurde per donzelle libere da ideali di vita e smaniose di atti sensuali e vuoti".

Riprendo il galoppare verso casa, respiro aria pulita e note leggere, missione ultimata."

firmato:  
Cavallo Volante!

*fine.*

## *Un onorevole Hara-kiri*



*di Dalila*

Mentre aspetto tra la folla l'inizio del concerto di Laura Pausini, tra le urla dei fans, mi soffermo a pensare: "Sono passati ben tre mesi da quando ho sospeso i miei esercizi di Pilates!"

Osservo la gente intorno a me, tutti saltano e strillano come degli ossessi. "E io?"

"Uhm... la mia "Power House" sta diventando sempre meno compatta, ... e che dire della mia energia chakrosa?"

"Ari uhm, ecco... non so più in quale parte del corpo vanno sistemate quelle benedette palle colorate! Per non parlare del mio "I ching "di oggi:



Gentile Dalila, questo è il tuo Ching per Domenica 09 Gennaio: "Ming I": Il Nascondersi della Luce.

Non è un momento facile e anche se ti sembra di esser tra le tenebre devi tener presente che la luce, anche se nascosta, c'è. Per adesso comunque è sconsigliabile confidare tutti i tuoi pensieri a chi ti circonda. È molto importante che tu mantenga la tua integrità nel silenzio. A domani.

"Lo sapevo! Mo dovrei pure stare zitta, MA SE SONO AL CONCERTOOO??!!!"

"aperte virgolette": Ecchecazz! "chiuse virgolette"

La mia faccia si trasforma in una smorfia, me ne rendo conto soltanto quando un ragazzo che mi passa accanto mi guarda sbigottito! Riprendono i miei pensieri:

"Okkei okkei, lo so! La mia casa è un disastro, sarà invasa dal "Chi" negativo e le mura trasudano di parolacce e incazzamenti vari! UFFA!!!" Domani accenderò degli incensi e reciterò un mantra: "OM MANE PADME HUM ";

Darò una rastrellata al mio giardinetto Zen, sistemando le pietre e mi sforzerò di ricordare quanto la vita sia un costante mutamento di eventi! Infatti, chi se lo immaginava che io stasera mi trovassi proprio qui, ad un concerto?

Io, che quando non faccio la pittrice, sotto tutta casa e ufficio, aspirapolvere e spignattamenti!

Quando mia figlia mi disse: "Mamma vorresti andare a un concerto?" Io non credevo alle mie orecchie!

Poi... vabbhè, trattandosi della Pausini, compresi il gesto e ringraziai comunque. Tanto, per me che di concerti ne ho visti ben pochi tutto andava bene, pur che si uscisse un po di casa!

"Chissà se succede qualcosa di magico" pensai!

Intanto mi ero persa già mezzo spettacolo.

La folla cantava a squarciagola, "Marco se ne andato e non ritorna piuuuuuuuu il treno delle 7.30 senza lui... (non è che gli è passato sopra pensai sogghignando, sdrammatizzando la veemenza oppressiva dei testi fin li ascoltati).

All'improvviso mi senti afferrare per un braccio, mi voltai e vidi davanti a me... Marco Masini!

"Incredibbbile!" con tre "b"! (Ma v\`a, c'era anche lui al concerto!)  
Era l\`i, tutto incappucciato, sconvolto e ansimante (si pu\`o dire ansimante?)  
Gli chiesi: "Stai bene?"

E lui con un filo di voce mi rispose: "No... ci\`o\`e s\`i! Ma tra un pochino star\`o meglio!"

Lo guardai inebetita! Aveva la barba incolta e uno sguardo lucido (gli si riflettevano i faretto del palco)

"Mbh\`e" dissi!

"Allora che succede?"

E lui: "Sai chi sono vero?"

"S\`i, certo che lo so, TI VEDO!"

Ecco, avrei bisogno di te. Ci\`o\`e, dovresti farmi un favore! Vedi, devo arrivare fino al palco, per poi salirci sopra e fare una sorpresa alla Pausini! \`E per questo che mi sono confuso tra la gente.

Ma mi dovresti coprire. Insomma, dovremmo arrivare fino li... in fondo, fingendoci una coppia qualunque. Se ci vado da solo potrei insospettirla. Sai, oggi \`e il suo compleanno! Io e Laura, anche se tutti lo ignorano, stiamo insieme da una vita!

Azz!! Esclamai!

Ecco, a chi si riferiva quando cantava, "Marco se ne andato". Era ancora una ragazzina!!

Marco:" Ed ecco perch\`e le ho risposto con la mia " Bella Stronza"! "Si era subito montata la testa!"

"Per\`o, siete proprio strani voi personaggi famosi! E chi vi capisce!!!"  
Marco: "Allora ci stai o no?"

Vedi, per me \`e importante portare a termine un mio progetto. Come tutti sanno, mentre lei continua ad avere successo, pur cantando delle canzoni da "sfigati", io per esempio, che cantavo lo stesso genere sono stato perseguitato! E cos\`i ho deciso di eseguire un rituale che mi liberer\`a da questa persecuzione."

Uhm... che rituale, scusa?

Marco: che te lo spiego a fa'... \`e 'na roba cinese!

"Ah b\`e... ma guarda che ne capisco qualcosa sai? Io per esempio mi intendo di feng shui!"

Marco: "Bahhhhh... ci stai o no?"

"Certo, e me lo chiedi? Vamos!"

È stato un vero supplizio passare tra la folla che urlava e si dimenava contorcendosi al suono della musica che veniva sparata nelle nostre orecchie a non so quanti decibel. Facendoci sentire tutti, come delle casse acustiche. Al posto dei polmoni: "tweeter e woofer palpitanti!"

Arrivammo al palco dove Marco si arrampicò, con l'agilità di gatto. Laura, nel vederlo impallidì ma continuava a cantare.

Lui si mise in ginocchio.

Io sorridevo tutta gongolante, sentendomi privilegiata dell'anteprima! Ero l' unica con gli occhi lucidi di commozione, mentre il resto della folla era praticamente ammutolita!

Marco tirò fuori dal mantello una spada, trapassandosi l'addome!

No no, aspeeee! Forse non ci siamo capiti!

Cioè... Dafy? Mi sentiiii?

"Non mi puoi costringere ad assistere a un suicidio, solo perché il tema della gara me lo impone!"

O forse è un incubo? Uno di quei tanti che ho fatto, da quando mi hai assegnato l'ingrato compito?

STOP!! "REWAIND PLIIS!"

Mi svegliano a suon di schiaffi! (erano le manine delicate di Simona, mia figlia): "Mamma!! Ma la vuoi finire di urlare nel sonno? Dai, alzati ti aspetta una bella serata, oggi!"

"Ma scusa, non ero svenuta?" Farfugliai incerta, mentre con gli occhi sgranati mi guardavo intorno.

Ero in camera mia. La luce del mattino filtrava attraverso le persiane. In un attimo realizzai che era il 9 gennaio, il giorno del concerto della Pausini.

Sorrisi rincuorata. Meno male non era morto nessuno! Ma di certo non andrò al concerto, così sono sicura che non ci sarà nessun Marco Masini in posizione "seiza" a fare "Hara-Kiri "

Però, mi sorge un dubbio... non è che a portare sfiga sia la Pausini? "Non me lo so spiegare!" attento Tiziano!

*fine.*

# *Profumi e colori*



*di Sarahnelsole*

In un tempo imprecisato di un lontano passato Maya compiva il suo 13° compleanno rinchiusa in una cantina di un palazzo situato ai margini della città di Firenze. Le motivazioni che spinsero i suoi genitori a isolarla furono che Maya era nata cieca, muta e sorda, e sarebbe stata una cosa vergognosa rendere pubblica quella notizia dato che godevano di una eccellente reputazione. Rispettati da tutti e sempre circondati da nobili e illustri aristocratici, la loro casa era continuamente in festa e la cosa più triste era che Maya non poteva nemmeno immaginare cosa vi accadeva nella vita di tutti i giorni, perché vi fu segregata quando aveva appena

cinque anni. Soltanto la servitù si occupava di lei. Una volta al giorno le portavano il pasto. Non indossava abiti. Restava avvolta in una coperta per tutto il tempo accanto a una lanterna: uniche sue compagnie e protezione dalle gelide notti invernali.

Le piaceva appiccicare le sue mani aperte sulle pareti sghembe e maledettamente umide dei sotterranei e percepire i polpastrelli vibrare e inzupparsi di storie fantastiche, lasciandosi trasportare al di là di quella gattabuia, sfoggiando in un mondo intatto, e sognare di cavalcare le nuvole, la pioggia, i raggi solari; si sposava magnificamente con questi eventi naturali, che durante una primavera di tanti anni prima l'avevano accarezzata. Amava raccogliersi nel suo giardino composto di dedali, respirando l'aria fresca di montagna. Nel suo intimo desiderava librarsi in volo, e vivere tutto questo all'insegna del vero! Restava un sogno così irraggiungibile che veniva preso di soppiatto dalle sue sottili lacrime che accarezzavano il suo viso biancastro e genuino, facendole un buco nelle guance. Rassegnata nella sua parte infinitesimale percepiva di non riuscire mai a toccare e saziare quel buio di dolore che la spingeva giù, tenendola stretta a una morsa incandescente. Il suo cuore aveva voglia di esplodere e prendersi ciò che la vita le teneva in serbo, perché stanca di vivere in una scatola putrida, raccapricciante e opprimente!

Nella sua testa baluginavano a mo' di danza mille personaggi scaturiti dalla sua inarrestabile fantasia. Le parlavano dipingendola di armonia e di toni che sprizzavano da una gran voglia di aggrapparsi all'amore che irradiava il suo vuoto taciturno e serrato.

Come ogni alba le veniva servito il pasto ma quel giorno Maya rifiutò, così pure nei giorni avvenire. Suo padre Dafank ordinò la servitù di non portarle più niente, in quanto ritenne quel comportamento un capriccio. Col passare dei giorni il suo gracile corpo deperì così tanto da sembrare asessuato... Inteneritasi, la serva le regalò alcuni pastelli colorati e profumati. A ogni profumo imparò ad associare un colore e una forma, e per diversi giorni colorò tutte le pareti e il pavimento della sua gabbia: immagini di bambini, manine che sognavano l'arte, folletti, pesciolini, farfalle, foglie e tutto ciò che quei profumi le facevano immaginare. Poi disegnò un uomo senza volto intento a commettere una violenza inaudita...

Una notte qualunque iniziò ad agitarsi e a piangere così intensamente da far tremare le mura di quella dannata cella. Si inginocchiò in un punto

imprecisato e prese a sbattere violentemente tutte e due le sue magre mani contro il pavimento con una forza spaventosa, in segno di diniego, di disperazione, di odio verso chi l'aveva generata e abbandonata. Non vi era perdono nel suo cuore, ma solo rabbia per la mediocrità umana, per la cattiveria che occulta le anime castigate. Nel palazzo rimbombava un rumore assordante da svegliare tutti; la servitù si precipitò giù in cantina e, questa volta, vennero anche suo padre Dafank e sua madre Clelia. La videro intenta a un dolore straziante, che diffondeva anni di soffocamento. Come spettatori si posizionarono davanti alle sbarre di quella cantina puzzolente e fredda, e lei avvertendo un misto di nuovi profumi calcò ancor più la sua agonia: forte, più forte, fortissimo, sempre più forte a sbattere le sue fragili mani sulla terra deturpata, finché la carne iniziò a squarciarsi. I visitatori a quelle immagini restarono talmente esterrefatti che furono assaliti da intensi sensi di colpa per le ingiustizie che le erano state inflitte.

« LIBERATELAAAAAAA!!!» una voce femminile echeggiò fra quelle mura, mentre Maya imperterrita e implacabile cercava di rompere quel dannato tormento che si ripercuoteva dal suo cuore fino ai margini dell'universo. Nessuno prima d'ora aveva mai assistito a una scena simile. Maya aveva scosso gli animi stolti, ed era ancora lì a massacrarsi le mani tanto l'odio accumulato nel tempo. Nessuno aveva la chiave di quella cantina, perché nessuno aveva mai pensato che sarebbe uscita di lì, se non prima della sua morte! Il suo fu un gesto che mise in rivolta ogni coscienza, a tal punto da conficcarvi una spada affilatissima nell'anima. Poi, alzò le sue braccia davanti a sé, mostrando i palmi scolpiti dal sangue mescolato alla polvere e li rivolse alla presenza di quei profumi che aveva sniffato: gli occhi spalancati e le bocche aperte dei presenti restarono sconvolti a quella sanguinaria visione.

« Mio Dio! Cosa abbiamo fatto?!» mugugnò la madre Clelia, rimanendo immobile con la sua figura mingherlina e lo sguardo da pesce lesso. « Su, avanti, andate tutti a letto! Non vedete che è una posseduta?» annunciò Dafank: artefice del destino di Maya. « E che non vi salti in mente di liberarla... Tu!» indicò la serva che aveva urlato. « Sparisci da questa casa!» intimò con tono truce e occhi nerissimi assetati d'odio che soffocarono a catena il mormorio dei servi. Maya respirò i profumi che sprigionavano dalla presenza di suo padre Dafank e d'impulso disegnò la testa di quel corpo incompleto: rivelando che, durante la sua infanzia più

volte suo padre aveva approfittato di lei e messa in cantina perché fu sorpreso dalla moglie. Dafank inforcò i suoi occhiali dalla montatura antiquata e scrutò la prigioniera restando immobile mentre la servitù a quello scandalo restò indignata, si accalcò sopra di lui spingendolo verso Maya che affondò un suo pastello nei suoi occhi più volte, girandolo come un cacciavite... portando a termine un'orribile opera.

*fine.*



# *Credits*

Immagine a pag. 6 a cura di **Dafank**

Immagine a pag. 9 e 12 a cura di **Bonnie**

Immagine a pag. 15 a cura di **Michele Nigro**

Immagine a pag. 19 a cura di **Alessandro Napoletano**

Immagine a pag. 22 a cura di **Dalila.**

## Sostieni la nostra passione!

Puoi sostenere l'attività divulgativa dell'*Associazione culturale BraviAutori* acquistando uno dei nostri libri, i nostri segnalibri e altro ancora.



### Libri ed Ebook

Nella nostra pagina de [IMioLibro.it](http://IMioLibro.it) sono acquistabili i nostri libri **su carta**.

Nella nostra pagina di [Lulu.com](http://Lulu.com) sono acquistabili i nostri libri **in versione ebook**.

### Segnalibri

2 segnalibri a scelta saranno vostri con una donazione libera superiore ai 3,00 euro. Per ogni segnalibro in più occorre aggiungere 1,00 euro. Il costo della spedizione semplice (busta chiusa) è incluso nel prezzo. Se desiderate una spedizione raccomandata, occorre aggiungere 6,00 euro al totale.

E' possibile richiedere segnalibri con grafica personalizzata. In tal caso i costi sopra citati vanno raddoppiati (tranne la spedizione).

Tutti i segnalibri (disegnati da [Bonnie](#)) misurano 17,5x4,5 cm, sono **plastificati** e a **doppia faccia**.

### Altro

Puoi sottoscrivere un [abbonamento](#), usufruendo così delle varie agevolazioni previste.

E' solo grazie alla tua **generosità** che questo sito letterario può continuare a esistere e a offrire l'attuale supporto per una consultazione libera.

*Grazie a tutti coloro che ci hanno sostenuto!*



Tutte le opere incluse in questo documento sono pubblicate sotto licenza **Creative Commons** (*Attribuzione-Non commerciale-Non opere derivate 2.5 Italia* - [www.creativecommons.it](http://www.creativecommons.it)). Le opere originali di riferimento si trovano sul portale visual-letterario [www.braviautori.it](http://www.braviautori.it).

Tu sei libero:



di riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare queste opere.

alle seguenti condizioni:



**Attribuzione.** Devi attribuire la paternità di ogni singola opera nei modi indicati dall'autore o da chi ti ha dato l'opera in licenza e in modo tale da non suggerire che essi avallino te o il modo in cui tu usi l'opera.



**Non commerciale.** Non puoi usare queste opere per fini commerciali.



**Non opere derivate.** Non puoi alterare o trasformare queste opere, né usarle per crearne altre.

- Ogni volta che usi o distribuisi queste opere, devi farlo secondo i termini di questa licenza, che va comunicata con chiarezza.

- In ogni caso, puoi concordare col titolare dei diritti utilizzi di ogni opera non consentiti da questa licenza.

- Questa licenza lascia impregiudicati i diritti morali.

Gli autori delle opere pubblicate nel presente documento possono essere contattati personalmente attraverso le loro schede personali presenti nello portale [www.braviautori.it](http://www.braviautori.it).

**Una produzione**



**BraviAutori.it**